

La morte del capitalismo



*L'aquila vola in alto,
Con lo sguardo penetrante
Scruta spazi cristallini
Ed orizzonti infiniti*

Con grande piacere annuncio la morte del capitalismo,

scomparso dallo scenario internazionale e che mai più potrà tornare in vita così come lo abbiamo conosciuto negli anni passati.

Il suo inventore, Adam Smith, semplificando i concetti, definiva il capitalismo un sistema economico basato sul libero mercato e sosteneva che il mercato, moderna divinità della Plutocrazia, avrebbe trovato sempre in se stesso la forza e le regole per autoequilibrarsi e per sanare i suoi eccessi ed i suoi errori.

Insomma un sistema che non aveva bisogno di interventi esterni e che anzi aborrisce quelli che uno Stato impiccione, incompetente in materia e politicamente demagogo, avrebbe potuto effettuare provocando danni a quell'equilibrio che il mercato sapeva trovare da se stesso in nome di una legge (legge del mercato) che si muoveva ed agiva automaticamente in coerenza con quelle forze che agivano sull'economia.

Insomma: **“assoluta libertà di azione e assoluta assenza dello Stato** “ che doveva restare fuori dai piedi.. I fatti, e non le teorie, hanno dimostrato in queste ultime settimane che il mercato, lasciato a se stesso, può provocare e finisce per provocare, crisi epocali tali da annichilire

l'economia non solo di una nazione come gli USA, ma del mondo intero data la connessione che la mondializzazione ha stabilito tra le varie economie che addirittura non sono più tante, ma bensì una sola: **il mondialismo economico della globalizzazione.**

Negli ultimi tempi il capitalismo è passato da espressione dell'industria produttiva a espressione soprattutto della speculazione finanziaria con un tasso di azzardo sempre crescente e che, proprio per sostenersi, doveva osare e rischiare sempre di più.

I risultati si sono visti con la crisi dei “sub prime” che è stata la punta di un Iceberg che affonda le sue radici ben più profondamente di quanto non appaia e lo spettacolo desolante delle borse internazionali ne è la certificazione.

Ebbene lo Stato è dovuto intervenire in USA con la più massiccia azione di nazionalizzazione che la storia ricordi con un intervento economico, che ricadrà non sul mercato, ma sui cittadini, e che è il più grande mai effettuato nella sua storia!

Il fatto dimostra che l'assioma di base del capitalismo è errato e che l'intervento ed il controllo dello Stato

è necessario non solo per salvare situazioni che farebbero esplodere il sistema economico mandando la Nazione a catafascio, **ma anche e soprattutto per controllare da vicino che tali situazioni non abbiano a verificarsi imponendo dall'alto regole e confini da non superare!**

E' stata insomma un'implicita dichiarazione di morte dei principi del capitalismo che non hanno funzionato, nei fatti, così come si andava predicando dai tempi di Adam Smith e per di più tale dichiarazione è stata fatta da un governo di un Paese capitalista per antonomasia e da un governo ultra conservatore come quello dell'amministrazione Bush..! Benito Mussolini diceva:” tutto nello Stato, nulla al di fuori dello Stato, nulla contro lo Stato”.

Oggi questa può apparire un'affermazione un poco drastica ed eccessiva per i parametri del nostro mondo moderno anche se il suo significato non era l'affermazione della necessità di uno Stato soffocante e liberticida, ma di uno Stato sempre presente per tutelare gli interessi della collettività che non può certamente essere rappresentata mai dal solo capitale, ma certamente essa era valida per quanto riguarda l'economia, alla luce degli accadimenti delle ultime settimane....

Negli anni Trenta, la creazione dell I. R.I. contribuì non poco a tenere l'Italia fuori dalla crisi mondiale del 1929.. e questi sono fatti!

E' dunque necessario coniugare la libera intrapresa con il controllo dello Stato per evitare che le regole del libero mercato diventino l'innescio per la rovina economica dei Paesi.

Alessandro Mezzano